

**LA CRISI DEL CAVALIERE.**

# I legali di Berlusconi: diritto di difesa negato

## E i giudici seguono la pista araba

Oggi sui tavoli della Procura milanese arriverà la nuova memoria difensiva di Berlusconi: il dossier col quale l'ex presidente del Consiglio intende sostituire i interrogatori di giovedì prossimo. La difesa insiste sulla pista araba e chiede che venga interrogato Tareq Ben Hammar. I accusi dei legali di Berlusconi: «Si nega il diritto di difesa». Alle si in Procura gli altri indagati Fininvest. I pm cercano di capire i meccanismi delle società offshore.

**SUSANNA RIPAMONTI**

MILANO Oggi stesso sui tavoli della procura milanese arriverà una nuova memoria difensiva di Silvio Berlusconi: un dossier che si annuncia piuttosto corposo e che dovrebbe chiarire la «linearietà» e l'«assoluta regolarità» dell'operazione Al Iberian. Per i non addetti ai lavori parlano dell'operazione che ha consentito attraverso giri bancari controllati il passaggio di 10 miliardi dalle casse della «Silvio Berlusconi finanziaria» ai conti lussemburghesi di Bettino Craxi. I legali dell'ex presidente del consiglio confermano che il loro assistito si sente anche questa volta l'appuntamento con i magistrati del pool che gli avevano mandato un invito a presentarsi per giorni di prossimo. Gli inquirenti dovranno aspettare dal parlamento che chieda l'autorizzazione di tre persone, due donne e uno studente, che hanno onorato di rivelare fatti di cui erano a conoscenza. Ma questa è una violazione del diritto di difesa. Sui piano etico e non giuridico, il professor Amadio contesta anche l'offensiva giudiziaria delle ultime settimane che ha messo in crisi il ministro delle finanze. «Ci stavamo preparando ad affrontare il processo di gennaio», poi è arrivato il rinvio a giudizio per Medusa, contemporaneamente sotto i punti i quattro arresti per la storia dei 10 miliardi, poi questo nuovo invito a presentarsi per Berlusconi che ci costinge ad occuparsi degli arabi Capisco che le indagini di vono andare avanti ma perché questa voglia di gravare in chi sto molto si rende impossibile la difesa.

Ora legli di Berlusconi chiede che venga interrogato Tareq Ben Hammar e altrimenti su questo e sui convergenze di vedute con la procura. Anche il quarto piano del palazzo di via Montenapoleone, il viaggio in Lussemburgo. A complicare le cose si aggiunge adesso la vana tuta araba.

**Il'accusa contro i pm**

Il professor Ennio Amadio, difensore di Silvio Berlusconi, ritiene

nascondono la loro cunoscenza per questo personaggio.

**Curiosità per Ben Hammar**

È come se cercassero di decifrare un messaggio in codice che rimbalza da un capo all'altro del Mediterraneo e che si insabbi dalle parti di Hammamet. Meno archologico invece, il lavoro sulle carte appena sequestrate alla Fininvest. Parallelamente inizieranno gli interrogatori di Libaldo Lavori, Flaminio Forcale e Alfredo Zucotto i tre manager Fininvest che sono stati invitati a presentarsi in procura con l'accusa di violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti in relazione alla faccenda dei dieci miliardi Berlusconi-Craxi. Questo episodio però è solo il reperto più evidente, incosciente di una riconoscenza a tutto campo nei bilanci del Biscione. È un primadonna per penetrare i misteri della contabilità estera del Impero di Berlusconi che da almeno vent'anni utilizza i sofisticati meccanismi delle società offshore. Queste società (letteralmente fuori dai confini al largo) sono i cosiddetti paradisi fiscali societari bancari e valutari che consentono a un imprenditore di lavorare fuori dalle regole. Esistono i paradisi societari parnamensi ad esempio utilizzati per creare una società senza nome, l'effettiva titolarità e deposito della contabilità in altri Paesi. Poi, è la Svizzera, paradiso bancario per eccellenza. Lussemburgo e Liechtenstein sono il toccasana per chi vuole evadere il fisco e poi c'è un mix di tutte queste scappatoie messe assieme che consente di impedire la ricostruzione di un'operazione finanziaria e la sua irriducibilità a una persona. Ad esempio, come è successo con lo Alf Iberian, un manager della Fininvest nella fattispecie il latitante Giorgio Vanoni può chiedere a uno studio legale inglese di costituire una società nelle Isole del Canale della Manica, utilizzare un conto di transito Svizzero per un passaggio di miliardi e far appoggio al viaggio in Lussemburgo. A complicare le cose si aggiunge adesso la vana tuta araba.

«Lega e Prc non sono sullo stesso piano. Il Carroccio è di destra, Bertinotti di sinistra»

## Carniti: «Di Pietro tira fuori i programmi»

**RITARNA ARMENI**

Roma Pierre Carniti non condannava le ultime scelte di alleanze elettorali dell'Ulivo. E con la sua franchezza ne spiega i motivi e consiglia i suoi timori. I risponenti dei cristiano-sociali avranno probabilmente un altro metodo.

**Più facile meglio l'alleanza con Di Pietro che quella con Rifondazione e Lega. Lei è d'accordo?**

No, e per due ragioni. Innanzitutto perché non ho ancora capito qui il progetto politico di Di Pietro. So che si vuole collocare al centro ma non conosco né programmi né contenuti. E poi perché non si possono mettere sullo stesso piano Riformazione e Lega.

**Vuol dire che non può rifiutare l'alleanza elettorale con entrambi?**

Avevo detto che non possono essere sullo stesso piano le posizioni di Bertinotti e quelle della Lega. C'era una differenza fra chi propone di fissare in Bari una iniziativa maggiore e chi considera un incontro di impegno per prendere le imposte dei piedi degli impianti e le proposte di Rifondazione. Poco ho visto in struttura, soluzioni e sbagliate, ma ne ritengo un orizzonte comune della sinistra quella della Lega di re Bentivoglio, cultura e destra. Insomma, con la Lega c'è incompatibilità politica.

**Allora lei avrebbe mantenuto l'accordo di coalizione con Ri-fondazione?**

ne che io considero decisiva del lavoro. E della esclusione di gran parte della popolazione italiana da questo diritto. Questo problema è profondamente connesso e intrecciato a quello delle libertà.

**E lei non trova traccia di questo nei programmi e nei programmi che in questi giorni vengono annunciati?**

No, non trovo niente. Nei programmi di Di Pietro non trovo nulla. E non c'è punto di poco conto. Una forza di democrazia e di sinistra in vecchi deve avere una proposta forte, che varia di là di le discordanze e affronti gli aspetti organici e strutturali del doppio binomio e i problemi di costruire una sfera di vita civile.

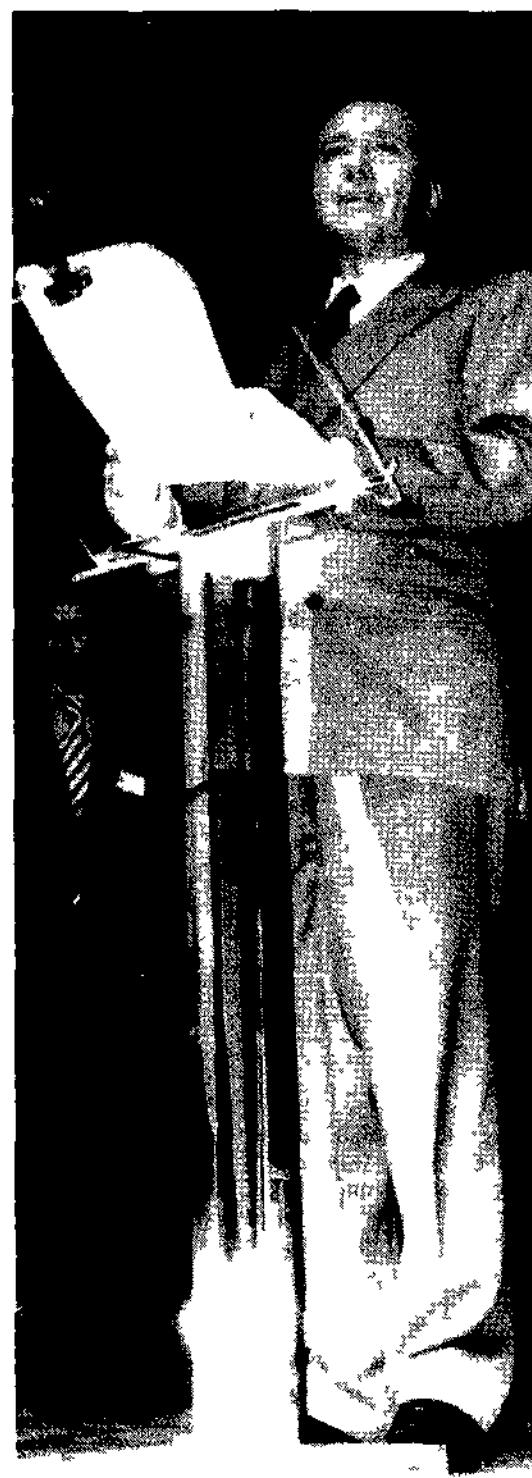
**Ma lei è d'accordo con l'idea di fondo di questa proposta avanzata dal leader dell'Ulivo di una sinistra che si allea con un centro moderato?**

Ho una particolarità di fondo su un centro che si organizza attorno a un nucleo in un sistema che vuole avvicinare al bipolarismo. E poi io non guardo solo a quello che dice la sinistra, ma anche a come il centro moderato pensa di gestire queste operazioni.

**In che modo intende farlo, secondo lei?**

Il centro moderato pensa siccome questi due estremisti la scuola per cui costruiscono un'alleanza con la sinistra e allora viene riconosciuta l'importanza di portare voti e elettori e di garantire una maggioranza. Insomma non è la sinistra che vuole allearsi con il centro, il

Oggi arriva sui tavoli del pool la memoria difensiva del Biscione. Tutti vogliono l'interrogatorio di Ben Hammar



DALLA PRIMA PAGINA

### Ridateci la vera politica

e di durare come una personalità politica moderata. Oggi la patologia del sistema del nostro sistema fa sì che un Polo di destra cerchi il leader che, non c'è. E questo, a buon vedere, è già un progresso: potrebbe essere l'avvio di una normalizzazione della destra rispetto alla tentazione di partire dalla personalità autoritaria che dice: «I Polo sono io». Dato altrimenti, bisogna sempre pensare che se ne possa uscire al meglio. E lavorare per questo, con la pazienza quotidiana di gesti di azioni e di parole, quanto più possibile responsabili è il compito del politico di qualità.

I politici peggiori sono quelli che fanno politica tutto il giorno e poi alla fine della giornata se la prendono pubblicamente con il teatro della politica. Questo accade anche a non pochi commentatori della politica. Quei politici sono i più pericolosi, quei commentatori i più superficiali. Il qualunque che è di destra e di sinistra, sta in queste élites, non nel sentire popolare, che segue il percorso contrario, sbraitando ogni momento contro la politica, ma se è la campagna elettorale domani, scende in campo a scegliere tra gli attori del teatro con percentuali italiane».

Adesso ad esempio sarebbe molto facile ironizzare sugli improbabili candidati per un ruolo di premier indicati dal Polo nell'era del dopo Berlusconi. Ecco Monti, il giurista Baldassarre, Giacomo Di Pietro, il tecnico Monti, il giurista Baldassarre. Una galleria di persone a cui francamente non ci sentiamo di augurare il destino della leadership di quella scomposta e incompatibile parte politica. Oppure di loro avrebbe tutto da perdere nell'impegnarsi in un ruolo del genere. La verità è che quella parte non può essere che un campo sociale e civile del la destra. Nello stesso tempo una destra politica che lo rappresenti non emerge ancora con la necessaria capacità di egemonia. Perché umori e pulsioni e anche interessi di destra esistono nel paese. Sono corpori anche se non maggiorni. E forse, ha ragione chi sostiene che sociologicamente gli stessi ceti moderati tradizionali si sono radicalizzati, hanno estremizzato le loro domande e i loro comportamenti. Lo zoccolo duro dell'elettorato legista sta qui e qui sta il senso di crescita per An. Ecco però il centro destra più o meno vistosamente verso destra e gli altissimi centri del Polo, o musculari nel loro sogno di ricasarsi con i centri di ogni tipo, o saranno condannati ad abitare nella casa comune di tutti i destra italiani. Ehi, chiamando a raccolta i presenzialisti di tutti i poli ha dato inizio alla costruzione di questa casa. Poi entreranno i direttamente, o trasversalmente non è un problema. Non è nemmeno frutta, quanti più si governa senza la politica, quanto più i poteri si combattono tra di loro, quanti più crescono gli elettori, quanti più partiti si confrontano, tanto più i contatti diretti del presidente di tutto governo stato Parlamento e così apparirà come il luogo sacro del re taumaturgo.

Diciamo che ambizioni e idee e programmi fanno fatica a oggi a comporsi, a identificarsi, a organizzarsi come unità da diversi. Ma come potrebbe esser altrimenti? Si fa scandalo perché tutti e due cercano uno sbocco al centro. Ma questo paese è stato governato dal centro per poco meno di mezzo secolo attraverso vari elettorati che, tra ali e bassi, confermavano no la stabilità di un consenso democratico. Adesso sappiamo che costruire un sistema bipolare di alternanza dentro il caso italiano non è un processo né breve né semplice. L'illusione che bastasse cambiare un meccanismo elettorale non solo per iniziare, ma per concludere un processo politico. E' stata eccome in tanta parte di ceto politico. E per altre ragioni più giustificabili ha conquistato livelli estesi di coscienza popolare. I processi politici si sono svolti, si stanno sviluppando, portando nella confusione e nel marasma una condizione che può essere pericolosamente o di blocco o di regresso.

Bisogna pure a volte prendersi la responsabilità di spezzare il filo di una situazione insostenibile. Il che vuol dire tornare alla composizione degli schieramenti, ma questo non si può fare a tavolino, con accordi dietro le quinte, idee furbe tra i versanti, dell'uno contro l'altro, idee furbe trasversali dell'altro, andanti al paese nel confronto elettorale con il conflitto delle posizioni sui problemi virili che, ricordiamolo, sono sociali e istituzionali, civili e politici in un tutto che si tiene con forza e coerenza. E se si guarda, di meno, agli uomini e di più ai programmi sarebbe un gran bene per tutti. Adesso è il momento di presentare proposte, di raffidare perché decidano su quali punti. Al prossimo Parlamento il compito di formulare le proposte in legge in assetti istituzionali, in revisioni costituzionali, per una stagione di sostanziosa riformistica. Per questo conviene un impegno politico. Che è quello di un governo politico. Se lo fanno gli grandi informi si potranno fare con il massimo del consenso parlamentare e popolare. E liberiamoci dal rischio Wimatt. Non scherziamo, non siamo a questo. E lo dico agli imprenditori e i lavoratori, i sindaci delle nostre città. La vita comune di tutti i giorni, difficile ma non di spiccare. È la politica che deve tornare a fare il suo dovere, dare un governo al paese, non per gestire le contingenze, ma per progettare il futuro.

[ Mario Tronti ]

## Studiare, tante borse dall'Europa



Ecco tutte le chance che l'Unione europea offre agli studenti e anche ai laureati. Con una domanda posta dall'introduzione di Corrado Augias: perché i giovani italiani usano meno di tutti gli altri queste opportunità europee?

### IL SALVAGRATE

Giornale+libro 2.500 lire  
in edicola da giovedì 23 • 2.000 lire

## BERNARDO BERTOLUCCI



Giornale+libro 2.500 lire

L'Unità

LUNEDÌ 4 DICEMBRE IL LIBRO